

**Lettera Pastorale nella Gloriosa e Luminosa Solennità  
della Resurrezione del Signore dell'anno della Redenzione 2015**



**Cristo risorto dai morti – la luce della nostra vita!**

† SILUAN

Per grazia di Dio, Vescovo della Diocesi Ortodossa Romena d'Italia Eletta da Dio,

Al piissimo ordine monastico, al reverendissimo clero  
e tutti i fedeli ortodossi che ascoltano o leggono questa Lettera Pastorale,

Grazia a voi, Pace e gioia di Cristo il Risorto dai morti, e da noi,  
Apostolica e Paterna benedizione, insieme all'antico saluto:

**Cristo è risorto!**

Beate le orecchie che ascoltano anche quest'anno l'annuncio della resurrezione del Signore e gli occhi che si rallegrano nel vedere la luce pasquale, poiché è questo che ci rende veri **testimoni**, in famiglia e nella società, e che adempiono la parola di Cristo Signore, il Risorto dai morti, per la nostra vita e per la nostra fede in Lui, vincitore della morte

Cosa chiama nella notte della Resurrezione migliaia di anime, spesso, non sapendo molto bene in che, specificatamente, in chi credono, e tuttavia li attrae alla „**Luce**”? Cosa allora smossa le anime a lasciare tutto e a cercare una chiesa dalla quale **poter ricevere la luce**?!...

Colui che confessiamo nel Credo essere **Luce da Luce e Dio vero da Dio vero**, che è annunciato nel vangelo di Giovanni essere la **Luce vera che illumina ogni uomo**<sup>1</sup>, è lo stesso che, attraverso la Sua resurrezione, **riempie ogni cosa di luce**, impressa in ogni „parte recondita” delle creature, che fino all'ultimo respiro conserva almeno un piccolo scintillio della **luce** del Sacramento del Santo Battesimo.

Oggi, in ogni anima che cerca Dio, anche se di tanto in tanto, **scompare l'oscurità e la luce vera comincia a sorgere**<sup>2</sup>. Giacche, così come la rete telefonica cerca e trova il telefono anche quando è spento, o ha poca batteria, così la luce di Cristo cerca e trova ogni anima **illuminata** nel Battesimo, anche quando la luce della

---

<sup>1</sup> Cf. Gv. 1, 9.

<sup>2</sup> Cf. 1 Gv. 2, 8.

fedè è fioca o addirittura si è spento, magari conservando una piccola inclinazione al bene... In questo l'apostolo dell'amore, san Giovanni, lasciandoci il criterio di come rimanere nella luce di Cristo, ci raccomanda, con queste parole: **Chi ama suo fratello, dimora nella luce e non v'è in lui occasione di inciampo. Ma chi odia suo fratello è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi.**<sup>3</sup>

Di conseguenza, il criterio con cui dobbiamo seguire la nostra vita cristiana non è „teoretico” né „esteriore”, ma „interiore”, cioè la **somiglianza con Dio-amore.**

La resurrezione di Cristo Signore è un Evento universale, cosmico, che avvolge e rinnova l'intera creazione nel suo insieme e nelle sue particolarità, inondando in tutto l'*uomo custode del corpo e abitante del mondo* una travolgente ricchezza di Grazia rinnovatrice di vita e dell'intero suo essere, rintracciando in ognuno il *figlio dell'uomo* che desidera definirsi o divenire figlio del **Nuovo Adamo** e somigliare così a **Cristo Gesù Risorto dai morti.** Questo rinnovamento inonda pienamente tutti coloro che **hanno amato la Sua manifestazione**<sup>4</sup> e che desiderano vivere nella luce e i Suoi comandamenti.

Ma la resurrezione di Cristo Signore non si riduce e non si limita solo a questo, non essendo semplicemente un evento „puntuale” della vita e della Sua opera redentrice, che è accaduta „una volta, come mai”... La resurrezione del Signore significa compimento e ritrovamento del senso della sofferenza e della morte di tutti i figli del vecchio Adamo che hanno anelato al Paradiso perduto e tutti coloro che, rinati e rivestiti in Cristo, nel Battesimo, portano in essi le *ferite del peccato* dei loro antenati e dei propri limiti e peccati, con la speranza nella liberazione.

Colui la cui resurrezione celebriamo oggi è lo stesso che, **per noi uomini e per la nostra salvezza, è disceso dal cielo e si è incarnato dallo spirito Santo e da Maria Vergine e si è fatto uomo**, come professiamo nel credo. Colui che è incontenibile **ha svuotato Se stesso, assumendo la condizione di servo, divenendo simile agli uomini e apparendo in forma d'uomo**<sup>5</sup>. Ciò significa che in qualunque situazione o stato dovesse trovarsi l'uomo, **eccetto il peccato**<sup>6</sup>, d'ora innanzi questi non è più solo, poiché Dio si è fatto uomo, come lui, per com-patire con lui. E non solo, ogni tappa e momento della vita dell'uomo e le difficoltà che l'esistenza gli pone innanzi, essendo assunte da Gesù Dio-Uomo, ricevono un **senso** ed una **prospettiva** che non si limitano né si fermano alle mere „cose del basso”, ma ricevono, per la Resurrezione, un senso ed una connotazione **rinnovatrice e guaritrice** dell'anima ed eterne, verso le „cose di su”. Così, l'infanzia, la giovinezza e la maturità non rappresentano solo fasi della vita dell'uomo, ma esse ricevono il senso e la prospettiva di assomigliare a Dio-Uomo che, a Sua volta, è divenuto simile a noi, condividendo tutto di noi.

Ma il Cristo Risorto non ha condiviso solo la vita „esteriore”, quella di tutti i giorni dell'uomo, ma **si è umiliato, facendosi obbediente fino alla morte, e alla morte di croce**<sup>7</sup>. Per questo, il Figlio di Dio si è reso pienamente *Figlio dell'Uomo*, assaporando da esso ciò che gli è più pesante da accettare: tradimento, ingiustizia, insulto, paura della morte, sofferenza e morte. Solo così, il Nuovo Adamo poteva prendere su di Se la natura umana nella sua interezza e sollevare il peccato del mondo e le sue conseguenze: sofferenza e morte. Solo in questo modo la sofferenza e la morte hanno potuto acquistare un senso redentivo.

Grande è questo Mistero! Per questo l'apostolo Paolo ci dice: **Quindi, miei cari (...), attendete alla vostra salvezza con timore e tremore. E' Dio infatti che suscita in voi il volere e l'operare secondo i suoi benevoli disegni. Fate tutto senza mormorazioni e senza critiche, perché siate irreprensibili e semplici, figli di Dio immacolati**<sup>8</sup>.

---

<sup>3</sup> Cf. 1 Gv. 2, 10-11.

<sup>4</sup> Cf. 2 Tim. 4, 8.

<sup>5</sup> Filip. 2, 7.

<sup>6</sup> Cf. Ebr. 4, 15.

<sup>7</sup> Filip. 2, 8.

<sup>8</sup> Filip. 2, 12-15.

Con la Sua passione, morte e resurrezione, Cristo Signore si fa Consolazione e Soccorso, Speranza e Perdono, Senso e Fine, per i vivi come per i morti; per i sani e come per i malati; per i piccoli e come per i grandi; per i liberi come per i prigionieri e i perseguitati; per coloro che sono a casa come per coloro che sono dispersi in terre straniere....

Il Figlio di Dio si è fatto uomo ed ha gustato la morte, affinché, attraverso la Sua resurrezione, siamo resi, noi caduti, **figli della luce e del giorno**<sup>9</sup>, capaci di lasciare le cose mondane per crescere in quelle divine, divenendo così **figli della resurrezione**<sup>10</sup>.

I figli della resurrezione non vengono a celebrare la Resurrezione del Signore semplicemente accendendo in fretta una candela, una volta all'anno, ma essi la celebrano ogni Domenica, custodendo, con la preghiera e la comunione con i Santi Misteri, la luce che è accesa nella loro anima sin dal Battesimo, facendo sì che essa cresca con quell'amore che **purifica una moltitudine di peccati**<sup>11</sup>. Questi diventano nella mano di Dio **lievito che fa crescere tutta la pasta**<sup>12</sup> che è la famiglia, la parrocchia e tutto l'uomo... Costoro vivono ogni settimana dell'anno come fosse la Grande Settimana di Passione di Cristo Signore: lunedì ricordando l'angelo custode e tutte le Potenze Celesti incorporate; martedì ricordando il Profeta e Precursore del Signore, Giovanni il Battista; digiunando il mercoledì ricordando che il Signore è stato venduto per trenta denari; giovedì ricordando la Cena del Mistero (ultima Cena) e Suoi Santi Apostoli e san Nicola, vescovo; venerdì digiunando per la crocifissione del Signore e la Sua morte in Croce; sabato fermandosi dalla frenetica settimana, nel ricordo del riposo del Signore nel sepolcro, affinché la domenica divenga, ogni volta, veramente il „Giorno del Signore” - *Dies Domini* e partecipare al Banchetto del Regno, celebrando la Sua resurrezione dalla tomba e il nostro rinnovamento e il rinnovamento di tutta la creazione.

Così facendo, la pesantezza sempre più opprimente della settimana si può alleggerire e il centro di gravità di essa si sposta da „noi e le nostre cose” a „**le cose di Dio**”, rendendo ogni domenica un **Compimento** della settimana che è passata ed un **Inizio** benedetto di una nuova settimana. In questo modo il trascorrere dei giorni, delle settimane e dell'intera nostra vita acquista un **senso redentivo**, divenendo così tempo di santificazione e di redenzione, un tempo benedetto in cui non è mai sufficiente il tempo per amare Dio e gli uomini e ricevere il loro amore; per chiedere perdono da Dio e dagli uomini e per perdonare; per ringraziare Dio e gli uomini e per pregare per tutti, come per se stessi, nell'attesa del regno dei Cieli e la vita eterna!

Per tutti i benefici e le benedizioni conosciute e sconosciute, evidenti e nascoste, che abbiamo ricevuto e riceviamo abbondantemente su di noi, rendiamo grazie e gloria a Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli!

Cristo è risorto!

Paternalmente abbracciando ognuno, dal più piccolo al più grande, compreso anche il “figliol prodigo” ed ogni figlio desideroso e sospirante la “casa” celeste, il vostro pastore desideroso di ogni bene per la salvezza,

† Siluan Vescovo



Della Diocesi Ortodossa Romena d'Italia.

Dato dalla nostra Residenza in Roma,  
nella splendente solennità della Resurrezione del Signore, nell'Anno della Salvezza 2015.

---

<sup>9</sup> Cf. 1 Tes. 5, 5.

<sup>10</sup> Cf. 1 Tes. 5, 5.

<sup>11</sup> Cf. 1 Pt. 4, 8.

<sup>12</sup> Cf. Galat. 5, 9.